

Il Terzo Polo: molta confusione, poco coraggio



La riunione del Terzo Polo con Casini, Rutelli e Bocchino

Si alla patrimoniale proposta da Nicola Rossi, che ricalca l'idea di Montezemolo

CARLO BERTINI
ROMA

«Una gran confusione, modifiche che non migliorano nulla, un compromesso al ribasso, a conferma che resta una manovra senza coraggio». Giudizio a caldo del leader Udc, dopo che ad Arcore il decreto è stato smontato e ripulito dalla «supertassa».

«A dire il vero, sono preoccupato per Alfano... Se continua a restare così schiacciato sulla Lega non va lontano», ragiona l'antermano **Casini** alle cinque del pomeriggio nel cortile del Senato, subito dopo la presentazione della contromanovra del Terzo Polo. Uno sforzo encomiabile, ricco di cifre e tabelle, che verrà messo nero su bianco con un articolo unico ad emendare la Finanziaria del governo. Ma che, per come si son messe le cose, forse servirà a poco, «perché dovendo risolvere i problemi in casa loro, non hanno tempo per parlare con noi e così facendo vengono meno all'appello di Napolitano», attacca Casini. La preoccupazione del leader Udc nei riguardi del segretario del Pdl è un sentimento che accomuna

anche il numero due di Fli, Italo Bocchino, persuaso che «sia un peccato perché Alfano avrebbe potuto rivolgersi al Terzo Polo per poter dire alla Lega, se vi sta bene è così, altrimenti ci sono loro. E invece...». Invece è andata come è andata: per dirla con Casini, «anche quei pochi tagli della spesa pubblica sono stati cancellati, l'intervento sulle pensioni, il taglio delle Province, quello sui Comuni, le liberalizzazioni: il veto della Lega impedisce riforme strutturali». «E ci troviamo di fronte ad una manovra tutta di tasse, senza riforme», dice Rutelli.

Meno spesa, meno tasse, meno debito, meno evasione, meno corruzione. Più crescita, più coesione sociale, più equità per donne e giovani. Ai pilastri dell'antimanovra del Terzo Polo, si aggiunge un tassello proposto dall'ex Pd Nicola Rossi, ora vicino al Terzo Polo: per sopprimere il contributo di solidarietà non va bene la tassa sull'evasione proposta da Calderoli «che lui stesso tra qualche tempo definirà la "porcata patrimoniale" come definì il "porcellum": piuttosto ci vuole una patrimoniale sulle grandi fortune, oltre i 10 milioni di euro, con un'aliquota del 5 per mille», analoga a quella proposta da Montezemolo. E mentre la conferenza dei terzopolisti è in corso, il governo sta per deliberare invece un intervento

parziale delle pensioni e una cancellazione tout court del contributo di solidarietà che faceva grondare sangue dal cuore del premier. Ma a dimostrazione che «è una manovra senza coraggio», spiega il braccio destro di Casini, **Roberto Rao**, «ci sono i finti annunci su Province, Comuni e dimezzamento dei parlamentari, demandati a chissà quando con norma costituzionale».

Sulle pensioni invece i centristi vorrebbero «tagliare dal 2012 quelle agevolazioni, le quote, che non hanno senso di esistere dopo la legge sui lavori usuranti». Con una riforma che dovrebbe permettere di andare in pensione o a 65 anni o con 40 anni di contributi. E su quella che ormai nell'immaginario del Paese è diventata la madre di tutte le battaglie sui costi della politica, l'abolizione delle Province, da mesi cavalcata in tandem da Udc e Idv, la proposta del Terzo Polo è abolire quelle sotto i 550 mila abitanti, portandole così da 110 a 37, con un risparmio di due miliardi.

